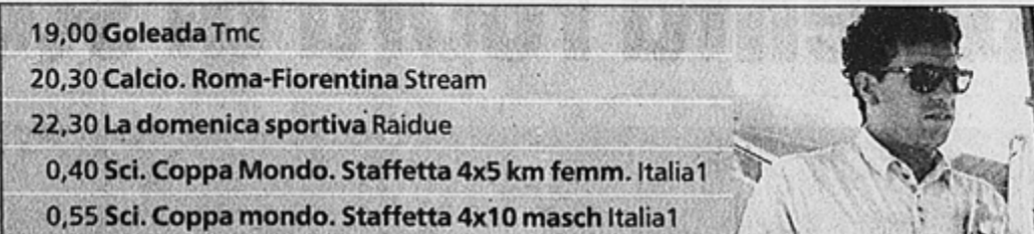


OGGI

8,50 Atletica. Corsa campestre da Torino Raitre	19,00 Goleada Tmc
17,10 Stadio sprint Raidue	20,30 Calcio. Roma-Fiorentina Stream
17,30 Pallavolo. Ain Napoli-Edison Modena Tmc2	22,30 La domenica sportiva Raidue
18,10 90' Minuto Raiuno	0,40 Sci. Coppa Mondo. Staffetta 4x5 km femm. Italia 1
19,00 Sci. Coppa Mondo. Supergigante maschile Italia 1	0,55 Sci. Coppa mondo. Staffetta 4x10 masch Italia 1



Passaporti falsi: indagato Careca

VICENZA. L'inchiesta sui passaporti falsi dei calciatori è proseguita ieri con l'interrogatorio (7 ore) di Filho Antonio De Oliveira, calcisticamente noto come Careca (foto), ex attaccante del Napoli ed ora presidente della società brasiliana del Campinas. Careca è stato sentito sulle «manovre» che avrebbero consentito ad alcuni club di ingaggiare giocatori sudamericani come comunitari e non come extracomunitari.

Anticipi di serie A: i rossoneri tornano dopo due mesi al successo interno senza convincere. Maldini il migliore

BRIVIDI MILAN

Gol vittoria di Ambrosini ma S. Siro applaude il Napoli

Bruno Bernardi
inviato a MILANO

Uno sbiadito Milan, con un golletto di Ambrosini, ha espugnato San Siro dopo 55 giorni di digiuno tornando alla vittoria nell'anticipo di campionato a spese del Napoli. Riveduta e corretta da Mondonico, la formazione partenopea non ha compiuto il miracolo e resta nei bassifondi della classifica pur dando segni di crescita rispetto alla gestione Zeman. Senza gli infortunati Costacurta, Chamot e Albertini, e con Gattuso sacrificato in panchina in nome del turn-over, e con Boban in tribuna, Zaccheroni doveva reinventare difesa e centrocampo. E le alternative non erano all'altezza dei titolari mentre il Napoli, accompagnato dal tifo di almeno tremila fedelissimi, colmava in parte il «gap» tecnico con la maggior freschezza atletica.

La curva Sud rossoneria presentava larghi vuoti, per l'effetto Gattuso, ma incitava con calore il Milan anche se lo spettacolo era di basso profilo. E, dopo una volée di Bierhoff a lato, bisognava aspettare il 7' per assistere ad una bella azione, partita da un colpo di tacco di Maldini, il migliore, proseguita da un traversono di Giunti e rifinita di testa da José Mari di poco fuori bersaglio. Il Napoli agiva di rimessa con fondate profondità per Bellucci e Amoroso che la retroguardia rossoneria controllava con qualche difficoltà.

Mondonico si sbracciava per ordinare ai suoi di alzare il baricentro del gioco. Il Napoli reagiva e Amoroso perdeva l'attimo fuggente su lancio di Matuzalem. Il Milan

capiva l'antifona e si riportava sotto facendosi pericoloso su un corner di Maldini girato di testa a fil di palo da José Mari. Era un Milan macchinoso, senza idee in mezzo al campo dove pesava la mancanza di Albertini, balbettante in retrovia nel duo brasiliano Roque Junior (rintronato e sanguinante per una botta al capo) e Julio Cesar, e con un tridente che non pungeva. I rossoneri accusavano la fatica di Champions League e Schevchenko, colpito da un leggero attacco febbrile alla vigilia, restava avulso dal gioco. Così come Coco, che sentiva troppo la sfida con il suo «nemico» Mondo e non riusciva ad esprimersi al meglio. Non ne approfittava il Napoli che solo su punizione di Matuzalem impegnava Abbiati (38'). Ed era il Milan a trovare il colpo vincente. Dopo un palo centrato da un'incornata di José Mari, su splendido traversono di Maldini, in mischia, ad un passo dalla linea di porta, Ambrosini schiacciava in rete di testa sbloccando il risultato al 42'.

Al quarto d'ora della ripresa, Mondonico correva ai ripari inserendo Tedesco per Pineda. E il Milan, dopo aver sfiorato il raddoppio con Bierhoff, rischiava di subire il pari al 22': Abbiati si salvava su tiro sbilenco di Bellucci e poi Troise scuoteva la traversa con un colpo di testa dentro l'area piccola. Era ancora Abbiati, con una superba parata su Magoni, a salvare i tre punti alla mezz'ora, dopo che José Mari aveva sprecato il possibile 2-0 tirando su Mancini. Una girata a lato di Serginho e un'offensiva senza esito del Napoli, gli ultimi fuochi di una partita in grigio.

In affanno la squadra di Zaccheroni che ha rischiato di subire il pareggio: traversa di Troise

Bierhoff, nell'area napoletana, evita l'intervento del portiere Mancini

MILAN	1	NAPOLI	0
3-4-3		3-5-2	
ABBIATI 7		MANCINI F. 5	
ROQUE JUNIOR 5		BALDINI F. 6	
JULIO CESAR 5		FRESI 6	
MALDINI 7		TROISE 6,5	
HELVEG 5,5		PINEDA 5,5	
AMBROSINI 6,5		(14' s.l.: Tedesco G.) s.v.	
GIUNTI 6		HUSAIN 5,5	
COCO 5		MATUZALEM 6,5	
(14' s.l.: Serginho) s.v.		(12' s.l.: Sesa) s.v.	
JOSÉ MARI 6,5		QUINOGA 5,5	
BIERHOFF 5,7		MAGONI 6,5	
(14' s.l.: Gattuso) s.v.		(19' s.l.: Jankulovski) s.v.	
SHEVCHENKO 5,5		AMOROSO 5,5	
		BELLUCCI 6	
		ALL. MONDONICO 6	
ALL. ZACCHERONI 6		ARBITRO: DE SANTIS 6	

Reti: p.t.: 42' Ambrosini.
Ammoniti: José Mari, Husain, Magoni.
Spettatori: Paganti 8.732, incasso 289.177.000, abbonati 40.704, quota abbonati 1.099.309.000.



Mondonico: meritavamo di più

«Abbiamo creato le migliori occasioni però gli elogi non fanno mai classifica»

MILANO

Il Milan non gioca bene ma vince. E questo basta a rendere felice il vicepresidente Galliani che nei giorni scorsi aveva criticato la sua squadra: «A volte fai una brutta partita, ti criticano ma conquistati i tre punti. E questa è la cosa più importante per noi che volevamo riconquistare San Siro». Contento, anche se rammaricato per il mancato risultato, il presidente Corbelli del Napoli: «Buona squadra, manca il risultato ma ho visto giochi: i punti arriveranno».

Concetto ripetuto anche da Mondonico: «Bene i complimenti,

E' già successo domenica con l'Atalanta. Adesso però voglio gol e punti perché senza questi non si muove la classifica». E lamenta la mancata concessione di un rigore per fallo su Magoni da parte di Julio Cesar: «L'arbitro ha applicato la regola del vantaggio, ma quando l'azione non va a buon fine deve fermare l'azione e concedere il penalty. Polemica con Coco? Ci siamo stretti la mano. Comunque si ricordi che se seguirà i miei consigli diventerà un grande».

Zaccheroni ringrazia Abbiati che con due parate decisive ha salvato il risultato: «Colpa delle solite nostre dormite difensive,

questa volta in parte giustificate dal fatto che ho messo in campo giocatori poco abituati a stare assieme. Giocato male? La classifica e le assenze hanno pesato in modo eccessivo sul piano nervoso. Schevchenko? Per una volta che non fa gol non posso criticarlo. Boban in tribuna? Solo per infortunio: ha un'inflamazione al ginocchio sinistro e deve restare fermo. Quindi non ci sarà neppure martedì prossimo con l'Atalanta».

Ambrosini spiega il suo gol vincente ringraziando Bierhoff che gli ha fornito un assist perfetto: «E' la mia seconda rete in campionato dopo quella con la Juventus, ma questa mi rende più contento perché è servita per vincere. Milan brutto? Siamo stanchi, non si può giocare ogni tre giorni ed essere sempre freschi e reattivi per novante minuti. Una gara non esaltante, ma l'importante stavolta era vincere davanti al nostro pubblico e recuperare posizioni in classifica». [n. sor.]

Domenica doc

Incroci pericolosi e assi nel mirino

Comunque, non sarà una domenica qualsiasi. Troppi i grandi nomi in vetrina, gli incroci maligni e le prime volte stuzzicanti per non attendersi svolte corpose dal grosso dell'8° turno della serie A dopo gli anticipi lombardi di ieri. Occhio ai bomber, innanzi tutto. Gabriel Batistuta sfida la «sua» Fiorentina dopo 9 anni di dedizione alla causa viola. Non farà sconti, non può farne: la Roma capolistina, sempre vittoriosa all'Olimpico, ha bisogno dei suoi gol per continuare a volare. Anche Hernan Crespo, altro argentino, gioca da ex: era del Parma, è della Lazio. Torna in Emilia nel peggiore dei momenti, per lui e per la sua nuova squadra che non sa più vincere e che sente Eriksson sempre più estraneo. Christian Vieri, invece, gioca e basta. Finalmente, dal 1° minuto, l'Inter di Tardelli va un po' meglio di quella di Lippi, ma non decolla. Vicenza, col Bobone là davanti, è il crocevia: se non si vince, meglio ridimensionare gli obiettivi.

Poi, ci sono le storie dei «numeri 10». Alex Del Piero, ad esempio. La Juve che segna col contagocce, per la prima volta in questo campionato, parte senza di lui, l'ex cocco. Se la nuova formula dovesse stecchire l'ostico Verona, Ancelotti avrà il coraggio di cambiarla ancora? Robi Baggio, adesso. Reggio Calabria, la Reggina, gli hanno fatto una corte spietata. Lui si è negato, ha scelto Brescia. Oggi, però, il Codino non può risparmiarsi la visita sullo Stretto. Cerca il primo gol, cerca punti d'oro in un match che sa già di spareggio-salvezza. Peggio sta soltanto il Bari, 2 punti in 7 partite e la prospettiva di ricevere un'Udinese intenzionata a proseguire la sua splendida cavalcata. Lassù, poco sotto i friulani, c'è anche il Bologna: oggi proverà a sgambettare il Perugia, più che mai stretto attorno a Bucchi e Monaco, in campo nonostante le accuse di doping. Un altro motivo per essere certi che non sarà una domenica qualsiasi. [r. com.]

UN SUCCESSO NELLA BUFERA EMOZIONI FORTI PER LA CAPOLISTA SCONVOLTA DALLO SCANDALO -SCOMMESSE

Atalanta in vetta, senza festa

Bergamo volta le spalle ai tre in attesa di giudizio

reportage
Claudio Giacchino

inviato a BERGAMO

COME sognare un godimento da favola e quando, finalmente, incredibilmente, è giunto, non poterne cogliere le delizie. Ovvero l'Atalanta dei miracoli, l'Atalanta imbattibile, l'Atalanta in testa. Sentite, alla fine della trionfale partita con la Lecce, il suo presidente, Ivan Ruggeri, come ringhia abbracciando due cronisti di fede nerazzurra: «Boia d'un boia, che rabbia: dopo tanti anni di sofferenza siamo una forza fantastica e dobbiamo lo stesso stare male per tutta questa... pivvutaci addosso. Orca, se soffro... è mai possibile? E' forse giusto? Comunque, i giocatori sono stati meravigliosi, hanno dimostrato di essere tutti bravi ragazzi». Tutti, tutti? Anche Doni, Siviglia, Banchelli, i tre accusati? «Tutti», taglia corto il patron.

E' ovvio che il gran capo difenda a oltranza la truppa, anche le eventuali mele marce. Però, la sicurezza sua e del clan bergamasco, mica si spiechiano nei tifosi, nella città. Allo stadio, non un coro, uno striscione in favore del trio sotto processo. E manco un insulto. O un applauso a Siviglia quando lavorava bene, e l'ha fatto spesso, il pallone cancellando dalla pugno l'ex Lucarelli. A differenza di Doni, che ha preferito disertare «per la nausea provocatami da questa vicenda assurda», Siviglia è sceso in campo dimostrando che la

Doni a casa, Siviglia in campo. Gli ultrà: «Girino alla larga, finché la situazione non si chiarisce»

rocciosità non ce l'ha solo nelle gambe: ha giocato come se niente fosse, come se il Grande Accusatore del calcio, Porceddu, non avesse sollecitato per lui, 48 ore prima del match, tre anni di squalifica. Che il Roccioso sia stato aiutato dalla sicurezza d'essere innocente? Mah, come rispondere? Ad ogni modo, la parola «innocenza» è spesa con infinita parsimonia da Bergamo. Anzi, dai tifosi, non è pronunciata affatto. In curva Nord, gli ultrà sono perentori: «Noi sosteniamo la squadra. I tre? Se saranno assolti, bene. Se condannati, male. Malissimo. Per loro. Un consiglio: in attesa che la situazione si chiarisca, girino alla larga». E detto da queste facce che solo a vederle ti spaventi...

Stesse parole al ristorante Garden, che sorge dietro lo stadio e nel «giorno del campionato» diventa una raffinata mensa di supporter. Meno estremisti, più presentabili: però, anche loro pronti ad azzannare subito il terzetto che, a torto o a ragione, sta macchiando un presente straordinario. Dei cuori bergamaschi, l'unico che abbraccia il partito innocentista, è a questo

punto possiamo dire che lo forma da solo che la totalità non prende posizione, l'unico innocentista, seppur tiepido, risponde al nome di Vittorio Feltri, direttore di Libero: «Ho letto tutto e affermo che non c'è uno straccio di prova contro Doni e soci. Certo, non posso escludere che siano colpevoli, ma, ripeto, le prove dove sono? La giustizia sportiva mi sembra più confusionaria di quella normale, ed è già impresa straordinaria. La soluzione migliore sarebbe rinviare la faccenda a fine campionato, così si rischia solo di danneggiare l'Atalanta».

La «faccenda» è l'argomento del giorno in città: l'«Eco di Bergamo» vi ha dedicato 4 pagine, il sindaco Cesare Veneziani professa «solidarietà alla squadra», ma s'è guardato bene dall'addentrarsi nel Banchelli-Doni-Siviglia garbuglio. La vox populi, che poi spesso è la vox Dei, mormora: «Quei tre guadagnano chi 500 chi 800 milioni netti l'anno, che bisogno avevano di scommettere sull'Atalanta per arraffare briciole, vicine di pochi milioni? Se l'hanno fatto, è dubitabile è lecito conoscendo i precedenti scandali, sono stati, nell'ordine: fessi, avidi, miserabili. L'unica certezza: ci hanno rovinato la magia dei 18 punti, della nostra squadra davanti a Milan, Inter, Juventus». Non manca l'ironia: quanta gente, sospirano le impiegate della maxiricevitoria di viale Papa Giovanni (dove venivano i tre), ci domanda: «Sono già venuti i giocatori, su che hanno puntato? Dai, lo facciamo anche noi, si va sul sicuro». E l'ombra offusca il sole dell'Atalanta, mai così splendente in 93 anni.

Il sogno continua

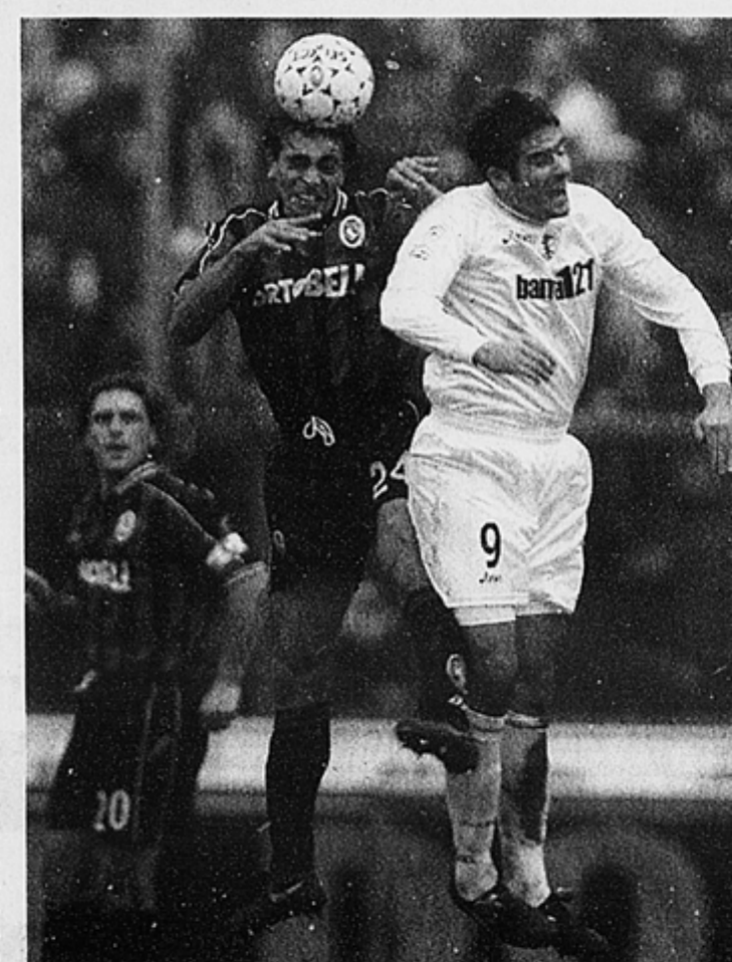
Fa tutto Ganz: gol e rigore sbagliato

Roberto Pelucchi

BERGAMO

L'Atalanta? Non la ferma più nessuno. Non la fermano le inchieste, non la fermano i veleni, soprattutto non la fermano gli avversari, che uno dopo l'altro si devono inchinare di fronte a questa reginetta sempre più sbarazzina, sempre più protagonista. I nerazzurri bergamaschi sono di nuovo in vetta con la Roma, in attesa delle partite di oggi, che potranno al massimo cambiare la forma, ma non la sostanza. Perché l'Atalanta resterà in ogni caso nei quartieri nobili della classifica. Del resto è una squadra vincente e imbattuta da una vita: in otto partite di campionato, cinque successi, tre pareggi, zero sconfitte; ventunesimo risultato utile tra serie A, B e Coppa Italia. Una cavalcata da record che nessuno riesce a fermare, neppure il bel Lecce di Cavasin, che a Bergamo non gioca male, ma si trova a fare i conti con una difesa nerazzurra impenetrabile e con la svagatezza di Lucarelli e Vugrinec. E, statistiche alla mano, se non segnano loro, non segna nessuno.

Il ciclone scommesse fa una sola vittima: Cristiano Doni, che dice di essere psicologicamente distrutto, troppo a terra per giocare. In campo, invece, ci va un altro dei deferiti, il



Sebastiano Siviglia, nella foto in un contrasto aereo con Cristiano Lucarelli, ieri è stato l'unico dei tre nerazzurri coinvolti nel processo per la presunta «combine» di Atalanta-Pistoiese impiegato da Vavassori contro il Lecce. Per Siviglia, Doni e Banchelli sono stati chiesti tre anni di squalifica

ATALANTA	1	LECCE	0
4-4-2		3-5-2	
PELLOZZI 6,5		CHIMENTI 7	
SIVIGLIA 7		SAVINO 7	
CARRERA 7		(41' s.l.: Colonnello) s.v.	
PAGANIN 6		VIALI 6	
BELLINI G. 6		JUAREZ 6	
ZENONI C. 6		BALLERI 5,5	
ZENONI D. 6,5		GIORGETTI 6	
DONATI 7		CONTICCHIO 6	
ZAURI 7		(25' s.l.: Osorio) s.v.	
ROSSINI F. 7		PIANGERELLI 6	
(16' s.l.: Nappi) s.v.		(13' s.l.: Bedin) s.v.	
GANZ 7		TONETTO 6	
(45' s.l.: Lorenzi) s.v.		VUGRINEC 5	
		LUCARELLI C. 5	
ALL. VAVASSORI 7		ALL. CAVASIN 6	
		ARBITRO: PAPERASTA 5,5	

Reti: p.t.: 45' Ganz.
Ammoniti: Balleri, Zauri, Vugrinec, Lucarelli C., Piangerelli.
Spettatori: Paganti 3.953, incasso 140.675.000, abbonati 12.135, quota abbonati 348.590.000.

difensore Sebastiano Siviglia, e sarà uno dei migliori. Vavassori, lui, non si scompone: avanza Zauri, buono per tutte le occasioni e per tutti i ruoli, e fa esordire dal 1° Bellini in difesa. In avanti, a fianco della torre Rossini, c'è Ganz, ancora a secco in campionato, ma deciso a scacciare la iella. Nel bene e nel male è proprio lui a prendersi la prima pagina. E' lui che a un sospiro dalla fine del 1° tempo firma il gol-vittoria (sponda di testa di Rossini, controllo e gran tiro di sinistro), ed è sempre lui che nel finale si fa ipnotizzare da Chimenti sul rigore procurato da Nappi (fallo

di Savino e respinta felina del portiere su tiro dell'attaccante friulano). Nei primi 10' c'è solo l'Atalanta: prima Chimenti è bravissimo a deviare sulla traversa una perfetta capocciata di Rossini, poi Ganz salta il portiere in uscita, ma Juarez salva in angolo. Il Lecce si sveglia e fino al gol di Ganz concede poco o nulla, anzi passa dalla difesa all'attacco con azioni velocissime (due, massimo tre passaggi), senza però centrare mai la porta. Così nella ripresa è ancora l'Atalanta ad avere le occasioni più giuste per chiudere la partita e mandare tutti a casa felici e contenti.

Rossini si mangia un gol enorme al 23' dopo aver «escherzato» Savino, poi protesta per un sospetto contatto in area con Balleri (ma è più evidente il «mani» di Juarez nel primo tempo, ignorato da Paparesta). Dopo una girata di Ganz, lo stesso attaccante si fa respingere il rigore dallo specialista Chimenti. L'allenatore del Lecce, Cavasin, è onesto: «L'Atalanta ha meritato la vittoria, noi abbiamo tenuto soltanto nel primo tempo». E Vavassori, uomo di poche parole, si limita a fare gli scongiuri: «Siamo ancora in alto? Allora speriamo di non precipitare».